

Interessi non dovuti, la banca cede e paga

► La scorsa settimana l'ufficiale giudiziario ha fatto rispettare alla filiale di Intesa di piazzetta Matter le disposizioni del giudice ► L'istituto costretto a emettere un assegno di 172.408 euro dopo l'iniziativa di una legale a tutela dei propri clienti

IL CASO

MESTRE Quando è la banca a essere pignorata, perché rifiuta di saldare il "debito con la giustizia". E successo la scorsa settimana a Mestre, nella centralissima piazzetta Matter, quando l'ufficiale giudiziario ha fatto il suo ingresso nella filiale di Intesa San Paolo, società che di recente ha acquisito anche le fallite Popolare di Vicenza e Veneto Banca. «Un'azione che - spiega Daniela Ajese, avvocatessa mestrina specializzata in diritto bancario - sono stata costretta a intraprendere dopo che, nonostante l'intimazione di pagamento, l'istituto di credito non aveva dato spontanea esecuzione al precepto giudiziario».

LA CONDANNA

Già perché tutto nasce dal fatto che Intesa San Paolo è stata condannata dal tribunale di Venezia, con sentenza 1760/17 dello scorso luglio, a sborsare 172.408 euro in favore di alcuni clienti dello studio Ajese. «Eseguito l'accesso - continua la legale - piuttosto che subire il pignoramento dei contanti pre-

senti nelle casse della filiale o degli arredi, la banca solo dopo aver parlato con la dirigenza di Torino si è decisa a consegnare nelle mani dell'ufficiale giudiziario un assegno dell'importo dovuto». Una "trattativa" che si è protratta per circa due ore e mezzo. A chiarire la causa di questa sorta di braccio di ferro, terminato appunto con al consegna del denaro, è sempre l'avv. Ajese: «Alcuni correntisti mi hanno chiesto di verificare la correttezza negli anni della gestione dei loro conti. Ed è così che abbiamo provato che l'allora Cassa di Risparmio di Venezia, a partire dal 1990, addebitava loro interessi e commissioni non dovute. Una somma consi-

DOPO UNA "TRATTATIVA" DI QUASI TRE ORE E' ARRIVATO IL VIA LIBERA DA TORINO A VANTAGGIO DI ALCUNI CORRENTISTI DELL'ALLORA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA



IN CENTRO L'ufficiale giudiziario si è presentato alla filiale

derevole il cui ammontare, una volta calcolato, è stato riconosciuto anche dal giudice».

LA PRESCRIZIONE

«Ma c'è un altro aspetto importante che vorrei sottolineare - conclude Ajese - è cioè che il Tribunale di Venezia non solo ci ha dato ragione, ma ha anche rigettato l'eccezione di prescrizione sollevata dalla banca medesima. In questo modo è stato confermato l'orientamento della Corte di Cassazione secondo il quale, essendo il rapporto bancario di conto corrente unitario, la prescrizione inizia a decorrere dalla data di chiusura del conto». Fra le ultime vittorie di Ajese, quella contro un'altra banca, l'Unicredit condannata, sempre dal tribunale di Venezia, al pagamento di 865.716,55, importo che con interessi e spese è lievitato a un totale complessivo di 950mila euro. Anche in questo caso i giudici hanno dato ragione alla legale che ha sostenuto l'incasso indebito di tale somma nel corso di diversi rapporti bancari intercorsi ai danni di un'azienda mestrina nel frattempo fallita.

Monica Andolfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA